

Descrizione

COMUNE DI FRANCAVILLA AL MARE (CH)
MODIFICA AI PIANI ATTUATIVI DELLA ZONA 15

VAS – RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING

Committente

COMUNE DI FRANCAVILLA (CH)
CORSO ROMA, 7
66023 FRANCAVILLA AL MARE CH

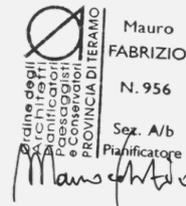
Tecnici incaricati

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E18I804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

Mauro
FABRIZIO
N. 956
Sez. A/b
Piafficatore



ARCH. ALDO CILLI, PHD
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PESCARA N. 1155

CF: CLLLDA68S08C750N – P.IVA: 01674470685

VIALE ABRUZZO 69 - 65015 MONTESILVANO (PE)
393.9494515
ARCH.ALDOCILLI@GMAIL.COM

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI



INDICE

1.	La procedura di VAS.....	5
2.	Iter procedurale proposto	10
3.	Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale	11
3.1.	Motivazioni della Modifica	11
3.2.	Contenuti della Modifica	11
3.3.	Validità della Modifica	15
3.4.	Obiettivi generali e Azioni della Modifica.....	15
3.5.	Dimensionamento della Modifica	17
3.6.	Gli aspetti ambientali introdotti nella Modifica	17
3.7.	Aspetti socio-economici	18
4.	Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	19
4.1.	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).....	19
4.1.1.	Obiettivi di sostenibilità del SRSvS che possono interessare il PAN.....	21
4.2.	Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	21
4.2.1.	Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare la Modifica.....	21
4.3.	Piano Regionale Paesistico (PRP).....	22
4.3.1.	Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare la Modifica.....	23
4.4.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	23
4.4.1.	Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare la Modifica.....	24
4.5.	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	25
4.5.1.	Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare la Modifica	26
4.6.	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	26
4.6.1.	Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare la Modifica	27
4.7.	Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	28
4.7.1.	Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare la Modifica	28
4.8.	Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	29
4.8.1.	Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare la Modifica	29
4.9.	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	30
4.9.1.	Obiettivi di sostenibilità PRTQA.....	30
4.10.	Piano Energetico Regionale (PER)	30
4.10.1.	Obiettivi di sostenibilità che possono interessare la Modifica.....	31
4.11.	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	31
4.11.1.	Obiettivi di sostenibilità PRGR che possono interessare la Modifica.....	31
4.12.	Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	31
4.12.1.	Obiettivi di sostenibilità del PCCA che possono interessare la Modifica	32
5.	Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	33
6.	Analisi preliminare di contesto.....	35
6.1.	Inquadramento Territoriale.....	35
6.2.	Uso del suolo	35
7.	Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.....	37
8.	Evoluzione che il territorio interessato d può subire in caso di non attuazione della Modifica ...	38
9.	Analisi delle alternative	40
10.	Misure di monitoraggio	41
10.1.	Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nella Modifica	43
11.	Conclusioni	47
12.	Proposta di indice del Rapporto Ambientale	48

PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce alla Modifica alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) dei Piani Attuativi delle Zone 15 previsti nel Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Francavilla al Mare (CH).

Nel Comune di Francavilla al Mare è vigente il Piano Regolatore Generale approvato nel 1998, dopo 17 anni dalla sua adozione avvenuta nel 1981. Il PRG prevedeva la ristrutturazione delle sottozone della zona 15, demandando ai Piani Attuativi il compito di provvedere a stabilire una articolata pianificazione di recupero finalizzata a riqualificare l'ambiente urbano la parte della città tra il demanio e il tracciato ferroviario. Così non è accaduto in quanto i Piani Attuativi approvati nel 2006 non hanno assolto al compito di individuare modalità che avrebbero dovuto consentire la riorganizzazione dei telai edilizi addensati. L'esito è stato quello di continuare a consentire edificazioni in forza di correlate e sparse norme che hanno determinato un incremento selezionato di carico urbanistico, senza alcuna sensibilità verso l'ambiente non costruito.

La vigente pianificazione urbanistica comunale, sia generale che attuativa, non risponde alle intervenute modifiche degli ultimi 20 anni delle diverse normative e delle diverse angolazioni con le quali si leggono fenomeni come il cambiamento climatico, il paesaggio (D.Lgs. n.42/04) e gli spazi della socializzazione.

Per riagganciare la pianificazione comunale ai temi sopra indicati l'Amministrazione comunale, con Delibera di Giunta Comunale n.314 del 29/12/2022 esecutiva, ha dato mandato al Dirigente del Settore III di attivare le procedure di affidamento dell'incarico per la redazione della "Modifica Generale al PRG Vigente" e per la "Mobilità ciclabile, sistema integrato aree verdi e parchi urbani - Modifica al PRG". L'incarico è stato affidato con Determina n.2734 del 15/12/2022.

Tenendo conto dello scenario locale in evoluzione, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario procedere con un primo passo di salvaguardia degli obiettivi fissati nel processo di revisione del Piano Regolatore Generale dando mandato con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 251 del 31/08/2023 di:

- predisporre Delibera Consiliare volta all'eliminazione, nelle zone 15, degli effetti prodotti dai bonus volumetrici quali Piano Casa e Decreto Sviluppo, all'eliminazione degli effetti della L.R. n.40/2017, nonché alla non applicazione su tutto il territorio comunale della L.R. n.16/2023;

- attivare le procedure di competenza per la redazione delle Varianti ai Piani Attuativi delle Zone 15 secondo le direttive già impartite per la redazione della Variante Generale al PRG Vigente, al fine di anticipare la mitigazione dell'edificazione nelle predette zone in attesa dell'adozione della Modifica Generale al PRG.

Con Determina n. 1038 del 07/11/2023 è stato affidato l'incarico della modifica delle NTA dei Piani Attuativi delle nove Sottozone 15 previste dall'art.17 del Piano Regolatore del Comune di Francavilla al Mare e approvate nel 2006.

Stante il fatto che il PRG (1998) non è stato sottoposto alla verifica VAS e tenendo conto della localizzazione e della consistenza edilizia della zona 15, si è deciso di avviare il processo di VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del D.Lgs. 152/2006 del citato Testo Unico in materia ambientale.

1. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31/07/2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09/08/2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Fig. 1).

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare di Scoping e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Modifica di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

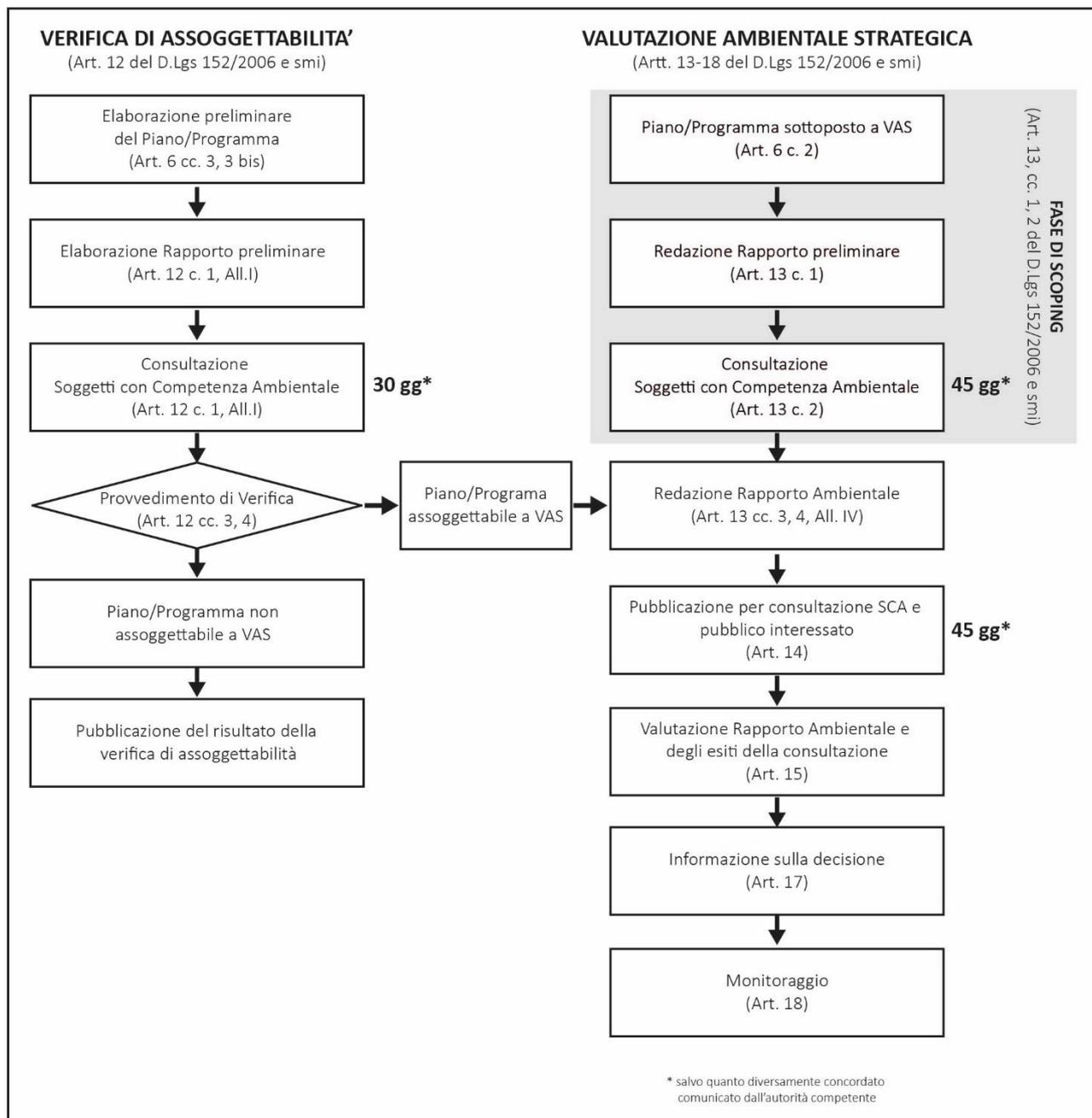


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022)

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato VI del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

Gli obiettivi principale del presente Rapporto Preliminare di scoping sono:

- definire l'ambito di influenza del Piano, gli obiettivi e le azioni che verranno utilizzate nel Rapporto Ambientale per l'analisi di coerenza interna;
- definire l'ambito spaziale di riferimento per le analisi e le valutazioni che verranno applicate nel Rapporto Ambientale;
- definire il quadro pianificatorio e gli obiettivi di sostenibilità che verranno utilizzati nel Rapporto Ambientale per l'analisi di coerenza esterna;
- definire le componenti ambientali e i fattori di pressione che verranno analizzate nel Rapporto Ambientale;
- identificare i Soggetti con Competenza Ambientale;
- definire il monitoraggio e gli indicatori di VAS.

2. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli art. 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Francavilla al Mare, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

3. AMBITI DI INFLUENZA DELLA MODIFICA E ORIZZONTE TEMPORALE

3.1. MOTIVAZIONI DELLA MODIFICA

La revisione della disciplina della zona 15 è da intendere quale “Modifica anticipatrice” della più complessiva ed organica revisione del Piano urbanistico generale che dovrà delineare il nuovo strumento urbanistico generale (ormai PUC, ai sensi della L.R. 58/2023).

La Modifica alla zona 15 assume il ruolo di una sorta di piano di “sterilizzazione” del tessuto urbano più denso di Francavilla, utile a limitare i possibili effetti di ulteriore espandibilità delle potenzialità edificatorie ammissibili secondo provvedimenti di natura premiale del passato da attuare tramite:

- disapplicazione delle premialità contenute nella legislazione nazionale e regionale in materia di recupero di superfici abitative o concessione di premialità connesse a vari tipi di bonus edilizi;
- definizione di meccanismi di progressiva incentivazione alla delocalizzazione di volumi abitativi dalle aree a maggiore densità edilizia (fasce A1 e A2, litoranee) e più significativamente congestionate, con possibile trasferimento di cubature in aree di atterraggio delle volumetrie, individuate dal Piano generale in fase di redazione;
- recupero, ove possibile, con meccanismi di natura perequativa, di aree per standard in modo da consentire una ri-progettazione (pure necessaria e ormai condivisa) di reti per la mobilità a misura d'uomo.

Inoltre, la pianificazione vigente è tale da non rispondere più ai contenuti degli aggiornamenti normativi continui richiesti dal Testo unico dell'edilizia (DPR n.380/2001) e dalle leggi derogatorie statali e regionali, che non sono state trasfuse organicamente nel PRG e ai Piani attuativi ma demandate a singole deliberazioni.

3.2. CONTENUTI DELLA MODIFICA

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) si configurano come una Modifica alle NTA approvate con le seguenti Delibere:

- PP15A con Delibera n. 88 del 28/06/2006
- PP15B con Delibera n. 89 del 28/06/2006
- PP15C con Delibera n. 90 del 28/06/2006

- PP15D con Delibera n. 91 del 28/06/2006
- PP15E con Delibera n. 92 del 28/06/2006
- PP15F con Delibera n. 93 del 28/06/2006
- PP15G con Delibera n. 94 del 28/06/2006
- PP15H con Delibera n. 95 del 28/06/2006
- PP15L con Delibera n. 96 del 28/06/2006

Nell'ambito del presente rapporto di Scoping, si riportano le Norme Tecniche di Attuazione di tutti i Piani Attuativi delle Zone 15 considerate rilevanti ai fini ambientali:

- **Art. 5.** Negli ambiti A non è consentita la nuova costruzione per qualsiasi destinazione. Sono consentite le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro e risanamento conservativo; è definito inoltre l'Indice di Utilizzazione Fondiaria (UF), ossia la capacità edificatoria, rappresentata dalla Superficie Lorda (SL) esistente e legittimata.
- **Art. 6.** Negli ambiti B sono consentite opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ad eccezione della PP15L, per la quale: le categorie edilizie consentite e riportate nelle NTA del PP15L, sono da intendersi quelle dell'art.3 del D.P.R. n.380/2001 e sono disciplinate dalla normativa vigente al momento del rilascio del titolo edilizio.
- **Art. 7.** Nel caso di cessione al Comune di Francavilla al Mare di aree che il PP15 destina a standard urbanistico di cui al D.M. n.1444/1968, la capacità edificatoria generata dalla cessione (U.F. = 0,2 mq/mq) potrà essere utilizzata in interventi costruttivi da realizzare esclusivamente all'interno delle Sottozone 15 ambito B:
 - in ampliamento su fabbricati esistenti e in considerazione dell'utilità pubblica che ne deriva, nel rispetto dei parametri di altezza, distanza dai confini e dai fabbricati, potendo derogare solo alla superficie coperta e all'indice di Utilizzazione Fondiaria;
 - o su aree libere e non sottoposte ad alcun vincolo o specifica destinazione d'uso, nel rispetto di tutti i parametri, potendo derogare solo alla superficie coperta e all'indice di Utilizzazione Fondiaria.

- **Art. 8.** Nelle Aree a parcheggio pubblico è consentita esclusivamente la costruzione di parcheggi pubblici a raso, con esclusione di qualsiasi tipo di recinzione e ogni struttura in elevazione. Le Aree a verde pubblico saranno sistemate a parco con piante di medio e alto fusto, tipiche della vegetazione mediterranea. Le superfici a prato calpestabile saranno attrezzate con panchine, illuminazione ecc. Nelle Aree a verde pubblico sono consentite costruzioni solo di modesta entità, quali: chioschi aree di gioco per bambini, depositi per materiali e attrezzature necessari alla manutenzione della zona. I rapporti tra l'Amministrazione Comunale e i soggetti abilitati alla gestione dell'attività saranno regolati da apposita convenzione. Le costruzioni e le sistemazioni delle aree pertinenziali, dovranno essere esclusivamente ad uso pubblico.
- **Art. 9.** L'attuale viabilità veicolare si può ritenere soddisfacente per le esigenze delle zone.
- **Art. 10.** Per avviare azioni volte a liberare le visuali verso il mare, l'altezza massima complessiva, in ogni caso, è fissata in mt. 1,00 dal piano viabile di qualsiasi strada o traversa, dalla quota di progetto del terreno. La parte residua in elevazione fino a raggiungere l'altezza massima dovrà essere realizzata con vetro o inferriate o verde o qualunque materiale che non sia chiuso.
- **Art. 11:** Le opere di urbanizzazione primaria esistenti intese quali strade residenziali, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, e pubblica illuminazione possono essere ritenute sufficienti per l'effettiva popolazione residente e per il carico turistico stagionale. Le opere di urbanizzazione secondaria, di cui al D.M. n.1444/1968 e in particolare quelle relative agli spazi di verde attrezzato, risultano notevolmente carenti. La valutazione di tali carenze, impone l'assunzione del criterio che ad ogni nuovo mq di Superficie Utile (S.U.) di iniziativa privata corrisponda un mq di nuovo standard urbanistico di verde e di parcheggio.
- **Art. 12.** Le destinazioni d'uso esistenti, ove legittimate, potranno essere modificate solo verso quelle sopra elencate all'art. 4 con titolo edilizio diretto e a condizione che il Carico Urbanistico, da comprovarsi, resti invariato o diminuisca. Nel caso di modifica della destinazione d'uso con variazioni delle superfici lorde occorrerà calcolare se vi è aumento del carico urbanistico. In tale caso dovrà essere individuata una superficie pubblica come previsto dal D.M. n.1444/1968 come integrato dall'art.18 commi 4 e 5 della L.R. n.58/2023, da cedere o da rendere ad uso pubblico, a cui aggiungere la superficie per i parcheggi privati nella misura

di legge vigente da individuare per tutta l'unità immobiliare interessata dal progetto e non solo per la parte oggetto della modifica. Nel caso di detta cessione, sarà a carico del proponente la manutenzione delle superfici pubbliche. Le trasformazioni di edifici con destinazione d'uso non residenziale in residenziale che determini un aumento di carico urbanistico, dovranno essere proposte come Programma Integrato di Intervento (art. 16 L. n.179/1992) da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale al fine di verificarne le relazioni con il tessuto edilizio e ambientale e valutare l'integrazione delle funzioni e le pressioni indotte. Ove le modifiche di destinazione d'uso prevedano il ricorso indefettibilmente dimostrato e garantito per tutta la durata dell'attività, ad un'elevata mobilità sostenibile, è consentito ridurre o azzerare gli standard pubblici e privati relativi alle aree per parcheggio.

Si tratta, complessivamente, di variazioni ben circoscrivibili e che trovano spiegazione, per lo più, non in scelte di pianificazione di tipo programmatico quanto, invece, nella necessità di fornire risposte differenziate, in termini previsionali, alle diverse condizioni ed esigenze proprie delle varie sottozone, ovvero delle peculiarità dei vari tessuti insediativi, delle differenti concentrazioni di spazi pubblici, delle specializzazioni funzionali proprie dei vari brani della città pianificate dai 9 Piani Particolareggiati in cui si disarticola, la zona 15.

In esito a quanto detto è possibile considerare e verificare come l'impianto stesso della Modifica sia fondato su essenziali finalità trasversali comuni a tutte le zone e, dunque ricorrenti, come chiaramente rinvenibile nella norma delle singole e specifiche Varianti riferibili ai vari Piani Particolareggiati.

La manovra urbanistica, dunque, è analizzata e valutata entro tale prospettiva, cioè nella sua sostanziale unitarietà, proprio considerandola quale omogeneo "progetto unico" di revisione della norma con specifiche distinzioni riferibili alle singole porzioni dell'ambito urbano litoraneo, per l'intera porzione di città così ripianificata.

Una diversa esplicitazione analitica molto puntuale e dettagliata, che avesse scelto di identificarsi con un commento ragionato di tutti i 9 impianti normativi delle rispettive varianti, infatti, sarebbe risultata meno efficace e più dispersiva, ovvero meno leggibile ed utile a fornire un quadro sinottico adeguatamente valido per comprendere le scelte operate.

3.3. VALIDITÀ DELLA MODIFICA

Le previsioni dei Piani Particolareggiati rimangono efficaci a tempo indeterminato, nel senso che costituiscono le regole determinative del contenuto della proprietà delle aree incluse nel piano attuativo. Il decorso del termine di dieci anni comporta l'inefficacia unicamente delle previsioni dei Piani che non abbiano avuto concreta attuazione, nel senso che non è più consentita la loro ulteriore esecuzione, salva la possibilità di ulteriori costruzioni coerenti con le vigenti previsioni del Piano Regolatore Generale e con quelle dei Piani (anche sugli allineamenti) aventi per questa parte efficacia ultrattiva.

Alla scadenza del termine di efficacia, sopravvivono dunque "la destinazione di zona, la destinazione ad uso pubblico di un bene privato, gli allineamenti, le prescrizioni di ordine generale e quant'altro attenga all'armonico assetto del territorio, trattandosi di misure che devono rimanere inalterate fino all'intervento di una nuova pianificazione, non essendo la stessa condizionata all'eventuale scadenza di vincoli espropriativi o di altra natura".

3.4. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DELLA MODIFICA

Nella documentazione preliminare alla Modifica sono stati individuati 5 obiettivi specifici e 11 azioni come di seguito elencati.

Si precisa che tali obiettivi e azioni verranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale.

Obiettivo 1. Adeguamento alle normative recenti e risposta a esigenze emergenti.

Azione 1a. Applicazione definizioni edilizie del D.R.P. n.380/2001.

Azione 1b. Aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione e inclusione di nuovi elaborati come la Relazione di Modifica e la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Azione 1c. Sostituzione delle definizioni urbanistiche ed edilizie in attuazione dell'approvazione del Regolamento Edilizio Comunale secondo l'Intesa Stato Regione del 2016.

Obiettivo 2: Ottimizzazione della gestione e utilizzo del territorio.

Azione 2a: Limitazione dell'uso della capacità edificatoria ottenuta dalle cessioni gratuite a specifiche Zone (Ambito B) e introduzione del requisito identificato nella attuazione

subordinata ad un Programma Integrato di Intervento per il trasferimento di la capacità edificatoria.

Si confermano le limitazioni delle leggi derogatorie di incremento della capacità edificatoria aggiuntiva oltre la sagoma attuale dei fabbricati.

Fascia A: non sarà più consentito applicare l'indice fondiario di 1 mc/mq; gli interventi potranno avvenire esclusivamente con i diritti edificatori legittimati, con l'utilizzo delle categorie edilizie consentite dal D.P.R. n.380/2001; non sarà possibile ricorrere all'applicazione dell'indice fondiario 1 mc/mq a superficie teoriche risultanti dal terzo della superficie coperta; non sarà possibile spostare la capacità edificatoria proveniente da altre parti del territorio.

Fascia B: sarà ridotto l'indice fondiario residenziale da 1 mc/mq a 0,6 mc/mq (0,2 mq/mq).

Obiettivo 3. Miglioramento della sostenibilità ambientale e della resilienza urbana.

Azione 3a: Introduzione dell'Indice di permeabilità.

Azione 3b. Aggiornamenti sulle definizioni di superficie coperta.

Obiettivo 4. Promozione dell'integrazione urbana e della coesione sociale.

Azione 4a: Rafforzamento del rapporto pubblico-privato con introduzione di criteri volti a definire con precisione le dotazioni private e quelle di rango pubblico.

Azione 4b: Definizione della monetizzazione per consentire l'effettivo costo e l'utilizzo per reali opere pubbliche.

Azione 4c: Le destinazioni d'uso dovranno rispondere ai requisiti del carico urbanistico; le destinazioni non residenziali in Zone di carico urbanistico elevato dovranno essere proposte come Programma Integrato di Intervento per valutare l'integrazione delle funzioni e le pressioni indotte.

Obiettivo 5. Valorizzazione e protezione del paesaggio urbano.

Azione 5a: Introduzione di normative di controllo per la sagoma dei fabbricati (altezze, balconi, coperture) e di occlusione delle recinzioni.

Azione 5b: Necessità di incrementare superfici a verde (permeabili e piantumate).

3.5. DIMENSIONAMENTO DELLA MODIFICA

Le modifiche interessano le NTA delle nove Sottozone 15 previste dall'art.17 del PRG.

3.6. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NELLA MODIFICA

Si riportano di seguito gli aspetti ambientali che scaturiscono dalle modifiche alle Norme Tecniche proposte dalla Modifica

Anzitutto, la modifica alle NTA di tutte le Zone 15 determina la diminuzione del carico urbanistico, in quanto nell'Ambito A non sarà consentito trasferire la capacità edificatoria e nell'Ambito B non sarà concesso di calcolare l'indice fondiario sul terzo residuo della superficie coperta. Si ritiene, infatti, che le opere di urbanizzazione primaria esistenti, intese quali strade residenziali, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, e pubblica illuminazione siano sufficienti per l'effettiva popolazione residente e per il carico turistico stagionale.

L'introduzione di un Programma Integrato di Intervento per le zone A2 e B prevede che nelle destinazioni d'uso non residenziali, presupponendo un carico urbanistico maggiore, debbano essere valutate le interazioni con il tessuto edilizio e ambientale esistente, considerando l'integrazione delle funzioni e le pressioni indotte. Inoltre, se le modifiche di destinazione d'uso prevedono il ricorso, indefettibilmente dimostrato, garantito e per tutta la durata dell'attività, ad un'elevata mobilità sostenibile, è consentito ridurre o azzerare gli standard pubblici e privati relativi alle aree per il parcheggio.

Per quanto riguarda il consumo di suolo, verificato che il parametro della superficie coperta non è pienamente utile a controllare l'opacizzazione del suolo, è stato introdotto l'Indice di Permeabilità (IP), seppure presente nel Regolamento Edilizio Comunale. Il suolo, quale risorsa non riproducibile con funzione ecosistemica, dovrà essere tutelato anche con azioni di ripristino tramite il controllo delle pregresse opere svolte in regime di edilizia libera consentito dall'art.6 del D.P.R. n.380/2001 e dall'entrata in vigore l'art.51 comma 6 del REC.

Per quanto riguarda il mantenimento e il rafforzamento delle norme per la creazione di parcheggi pubblici e la sistemazione di aree verdi, la Modifica assume il criterio che ad ogni nuovo m² di solaio di iniziativa privata corrisponda 1 m² di nuovo standard urbanistico di verde e di parcheggio, da monetizzare ove ritenute non congrue e imputando le somme maturate su uno specifico capitolo di bilancio da utilizzare esclusivamente per opere pubbliche di verde e parcheggio collocate nelle Zone 15. Le aree verdi devono essere equipaggiate con piante di medio e alto fusto tipiche della

vegetazione mediterranea, in modo da aumentare la permeabilità del suolo, oltre che costituire spazi di coesione sociale.

Per quanto riguarda il paesaggio, l'introduzione di norme per la regolamentazione delle recinzioni e, normando altezze e trasparenza, specialmente quelle che potrebbero ostruire la vista di elementi paesaggistici significativi come il mare, consente di preservare la visibilità residua dalla strada costiera. Per la stessa finalità la disciplina dei balconi dei fabbricati ricompresi nella zona A viene modificata portando l'aggetto massimo a 1,50 oltre il quale i parapetti saranno considerate costruzioni.

3.7.ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Regolamentando l'espansione urbana e promuovendo la ristrutturazione piuttosto che la nuova costruzione, la Modifica mira a rafforzare le comunità esistenti e a migliorare la qualità della vita urbana: questo aspetto può avere un effetto positivo sulla stabilità sociale e sull'attrattività dell'area per nuovi residenti e attività commerciali.

Inoltre, la Modifica prevede norme che influenzano direttamente la gestione e l'evoluzione del settore alberghiero all'interno del Comune: le nuove strutture alberghiere e extralberghiere realizzate dopo l'approvazione della Modifica sono sottoposte a un vincolo di destinazione d'uso per 20 anni al fine di garantire stabilità nel settore turistico, mentre per gli alberghi esistenti alla data di approvazione della Modifica è permessa la trasformazione in uso residenziale sotto strette condizioni specifiche, al fine di promuovere un uso più efficiente delle proprietà esistenti.

4. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale) dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PRG elencati nel paragrafo 4.3.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Francavilla al Mare sono:

- Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS);
- Quadro di Riferimento Regionale (QRR);
- Piano Regionale Paesistico (PRP);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC);
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA);
- Piano Energetico Regionale (PER);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

4.1. PIANO DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSVS)

A livello nazionale la strategia nazionale dello sviluppo sostenibile parte da un mandato di legge, la L. n.221/2015, che prevede la definizione e il percorso di revisione triennale della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile da parte del governo su iniziativa del ministero insieme al parere della conferenza stato regioni. L'agenda dopo un lungo percorso, durato due anni di consultazione istituzionale e con la società civile, è stata approvata prima dal Consiglio dei Ministri e definitivamente

dal comitato interministeriale per la programmazione economica il 22 dicembre 2017 e pubblicata in Gazzetta ufficiale il 15/05/2018. Quindi la strategia rappresenta lo strumento cardine per l'attuazione dell'Agenda 2030 ed è il quadro di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale. La stessa legge all'art.34 del D.Lgs. 152/2006, modificato dall'articolo 3 della L. n.221/2015 prevede che le regioni si dotino di una strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi nazionali. Pertanto la strategia nazionale fa riferimento e si sviluppa sulla base di principi guida dell'Agenda e si configura nelle cinque aree d'azione delle cosiddette cinque P (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership), che vengono declinati in scelte ed obiettivi strategici nazionali collegati con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

L'approvazione della revisione della strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), è avvenuta il 18 settembre 2023.

In data 19 dicembre 2018 è stato siglato un accordo tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Abruzzo precedentemente approvato con D.G.R. n. 975 del 15/12/2018. Si tratta di un accordo di collaborazione per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile. Le attività oggetto dell'accordo sono state definite dettagliatamente all'interno del Progetto Esecutivo per la realizzazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che si intitola "SRSvS Regione Abruzzo". Il progetto è articolato in tre categorie di azioni, ulteriormente suddivise in sottocategorie:

1. Governance della Strategia Regionale/ Provinciale per lo sviluppo sostenibile;
2. Coinvolgimento della società civile;
3. Elaborazione del Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il progetto, in definitiva, punta a produrre una serie di strumenti utili alle PA per integrare i principi della sostenibilità all'interno delle proprie politiche, con particolare attenzione alla sostenibilità della crescita/ricostruzione insediativa nelle aree dei crateri sismici, alla connettività ecosistemica (rete ecologica) e all'incremento dell'efficienza degli strumenti di controllo dei processi di trasformazione del territorio (Es: Piani Urbanistici, PAESC, VAS e VINCA).

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è stata approvata con D.G.R. n. 146 del 28/02/2024.

4.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL SRSVS CHE POSSONO INTERESSARE IL PAN

- SRSvS_OS01 Arrestare la perdita di biodiversità;
- SRSvS_OS02 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- SRSvS_OS03 Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.

4.2. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26/01/2000, è previsto dalla L.R. del 27/04/1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti e all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sottosistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; e in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

4.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale;
- QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo;
- QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.
-

4.3. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21/03/1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio regionale diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili, la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario.

4.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico;
- PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

4.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. ~~CON~~/14 del 22/03/2002.

I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso PTCP e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

4.4.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PTCP_OS1 Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del QRR. Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti con riferimento al territorio della Provincia di Chieti;
- PTCP_OS2 Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il PTCP;
- PTCP_OS3 Individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Amministrazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per l'individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del PTCP; f) individuare procedure per attuare una gestione del PTCP efficiente ed efficace;
- PTCP_OS4 Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. Con il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, le aree Ob.5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del PTCP prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione;
- PTCP_OS5 Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematizzare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il PTCP; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli output del PTCP;
- PTCP_OS6 Individuazione degli output dei PTCP delle province limitrofe. È necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli

output presenti in altri PTCP limitrofi secondo lo schema attuato per il PTCP di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi;

- PTCP_OS7 Costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di Piano. Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni “verticali”, individuando nodi e criticità come: a) intersezioni legislative; b) intersezioni temporali; c) sovrapposizioni areali; d) sovrapposizioni settoriali; e) vincoli di propedeuticità; f) verifiche di coerenza; g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento; h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche; i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di Piano; l) articolazione dei soggetti che entrano nei singoli processi di Piano.

4.5. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI, nel Comune di Francavilla al Mare ricadono aree a Pericolosità 1, 2 e 3 (Fig.2).

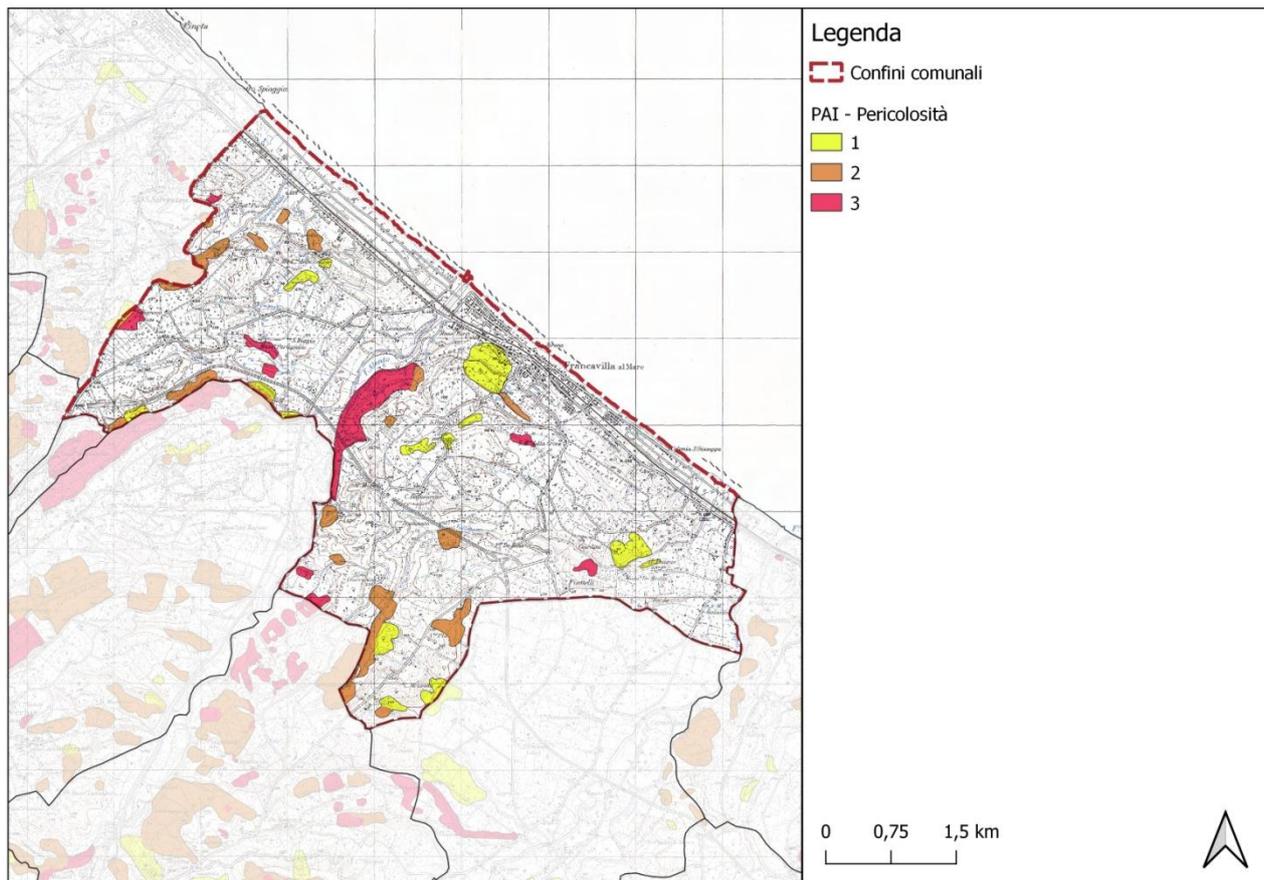


Figura 2. Stralcio cartografico del PAI

4.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PAI_OS01 Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

4.6. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio a scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27/02/2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

4.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PGRAAC_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali;
- PGRAAC_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE";
- PGRAAC_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti;
- PGRAAC_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

4.7. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Francavilla al Mare sono presenti aree di pericolosità idraulica P1, P2, P3 e P4 (Fig.3).

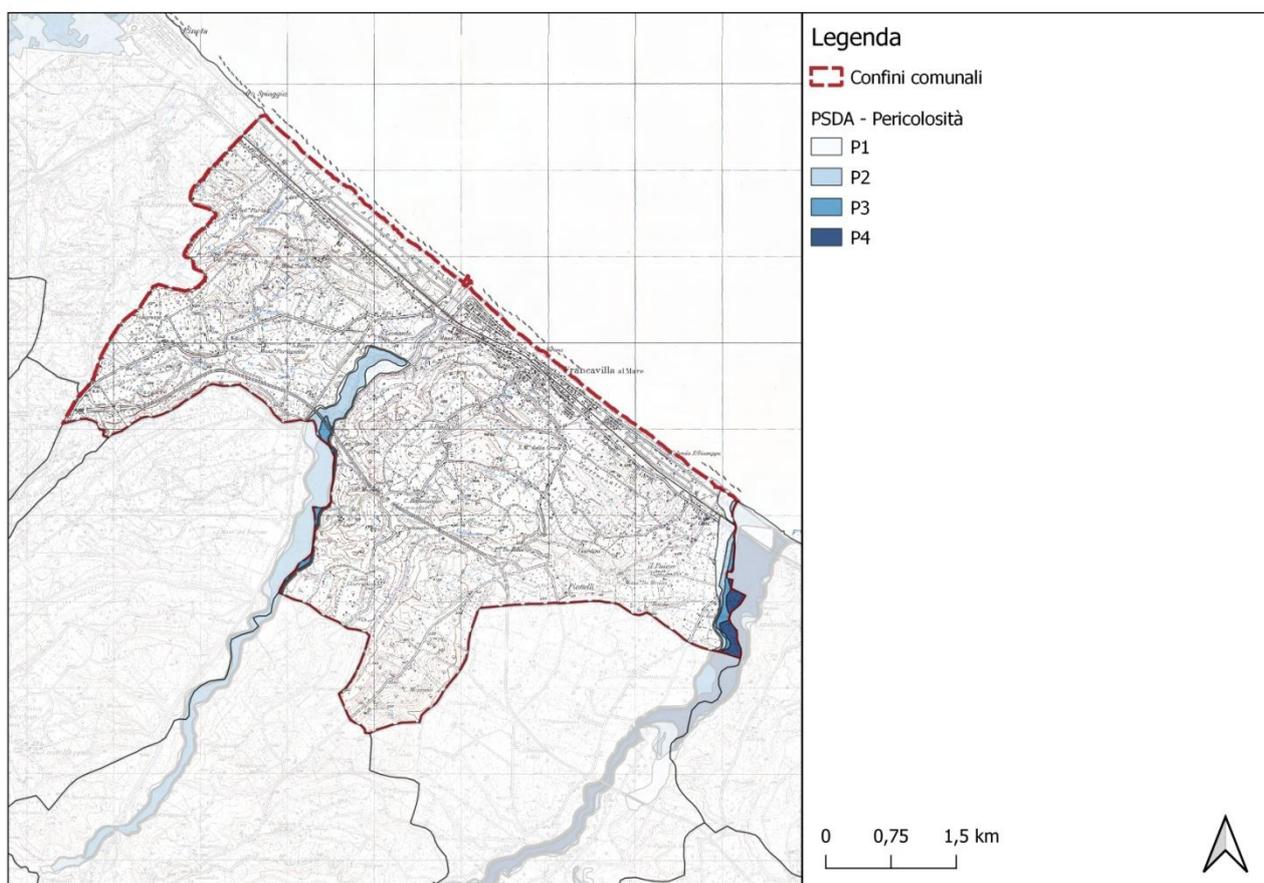


Figura 3. Stralcio cartografico del PSDA

4.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del Piano;
- PSDA_OS2 Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;

- PSDA_OS3 Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;
- PSDA_OS4 Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di Piano.

4.8.PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

4.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque;
- PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio;
- PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale;
- PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee;
- PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile;
- PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

4.9. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 01/10/2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20/11/2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

4.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PRTQA_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- PRTQA_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- PRTQA_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- PRTQA_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

4.10. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31/03/1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

4.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
- PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra;
- PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici;
- PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili;
- PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti;
- PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

4.11. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

4.11.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

- PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure;
- PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti;
- PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

4.12. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Il Comune di Francavilla al Mare ha adottato il Piano di Classificazione acustica con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 21/04/2010.

4.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA) CHE POSSONO INTERESSARE LA MODIFICA

Non si rilevano obiettivi di sostenibilità.

5. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione della Modifica.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (art. 13 del D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti, secondo quanto disposto dalla DGR n. 753/23 del 13 novembre 2023, sono i seguenti:

Regione Abruzzo

- **DPC-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali**

- 1) DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali

- 2) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque

Interpellato per gli aspetti correlati all'approvvigionamento idrico, alla gestione dei reflui urbani e alla coerenza delle previsioni della Modifica con il PTA.

- 3) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara

Interpellato per gli aspetti correlati all'approvvigionamento energetico e alla coerenza delle previsioni della Modifica con il PER.

- 4) DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara

Interpellato per gli aspetti correlati alla gestione dei rifiuti urbani e alla coerenza delle previsioni della Modifica con il PRGR.

- 5) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio

Interpellato per gli aspetti correlati ai beni paesaggistici e alla coerenza delle previsioni della Modifica con il PRP.

- **DPE- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica**

- 6) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo - L'Aquila

Interpellato per gli aspetti correlati al consumo o al cambio di destinazione d'uso dei suoli e alla coerenza delle previsioni della Modifica con il PAI e il PSDA.

7) DPE017 - Servizio Genio Civile (Chieti)

Interpellato per gli aspetti correlati alla zonizzazione urbanistica.

- **DPF – Dipartimento Sanità**

8) DPF010 - Servizio Prevenzione Sanitaria, Medicina Territoriale

Interpellato per gli aspetti correlati alla salute pubblica.

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

9) Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS.

Provincia di Chieti

10) Settore 3 - Funzione fondamentale di realizzazione e gestione edilizia scolastica - Pianificazione territoriale Provinciale di Coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza - Programmazione Provinciale della rete scolastica - Sicurezza sul lavoro

Interpellato per gli aspetti correlati alla zonizzazione urbanistica e alla coerenza delle previsioni della Modifica con il PTCP.

ASL Lanciano-Vasto-Chieti

11) Dipartimento di prevenzione

Interpellato per gli aspetti correlati alla salute pubblica.

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara

12) Area Funzionale II - Patrimonio Archeologico

13) Area Funzionale III - Patrimonio Storico Artistico

14) Area Funzionale VI – Paesaggio

Interpellati per gli aspetti correlati alle caratteristiche storiche e culturali dell'area.

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza di Modifica al PRG.

6. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

6.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Francavilla al Mare è parte integrante della Costa dei Trabocchi, ha una estensione di 23,09 km² ed è ubicato lungo la costa adriatica abruzzese, tra il mare Adriatico e i primi rilievi collinari: è attraversato dal fiume Alento, mentre il fiume Foro segna il confine meridionale con Ortona. I comuni di prima corona (immediatamente confinanti) sono: Chieti, Miglianico, Ortona, Pescara, Ripa Teatina e Torrevicchia Teatina.

Il centro urbano si sviluppa prevalentemente sulla costa, tra una stretta pianura e la fascia collinare immediatamente retrostante, mentre il centro storico (andato quasi interamente distrutto nella 2a guerra mondiale) è insediato su una collina prospiciente il mare. L'escursione altimetrica sul livello del mare è di 169 m.

6.2. USO DEL SUOLO

Il territorio di Francavilla al Mare mostra un elevato grado di naturalità e un'importante presenza di oliveti, seminativi in aree non irrigue e sistemi colturali e particellari complessi (Fig.4 e Tab.1).

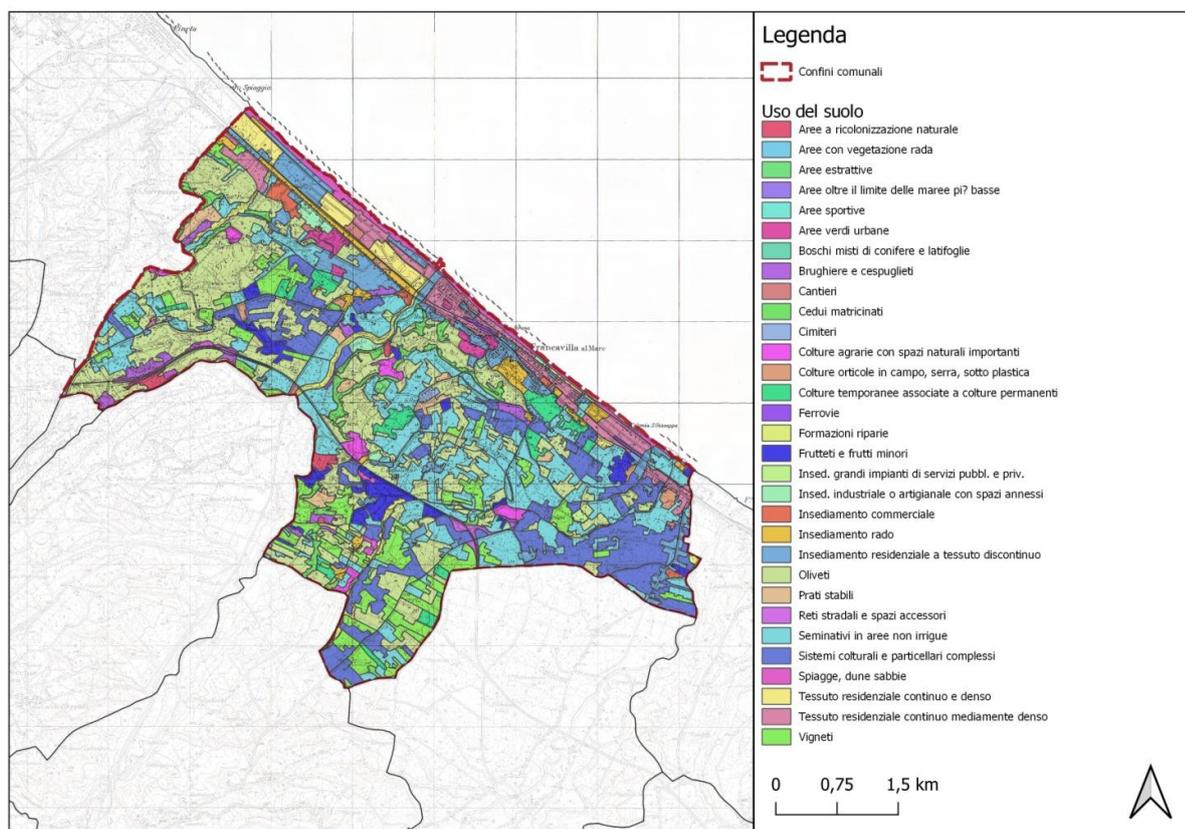


Figura 4. Carta dell'uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a ricolonizzazione naturale	13,72	0,60
Aree con vegetazione rada	0,58	0,03
Aree estrattive	2,30	0,10
Aree oltre il limite delle maree più basse	0,34	0,01
Aree sportive	7,60	0,33
Aree verdi urbane	20,41	0,89
Boschi misti di conifere e latifoglie	1,40	0,06
Brughiere e cespuglieti	31,25	1,36
Cantieri	5,11	0,22
Cedui matricinati	54,70	2,39
Cimiteri	3,00	0,13
Colture agrarie con spazi naturali importanti	98,91	4,32
Ferrovie	3,36	0,15
Formazioni riparie	38,13	1,66
Frutteti e frutti minori	62,79	2,74
Insed. grandi impianti di servizi pubbl. e priv.	6,02	0,26
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	20,67	0,90
Insedimento commerciale	13,77	0,60
Insedimento rado	46,85	2,05
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	135,53	5,92
Oliveti	553,27	24,15
Prati stabili	25,81	1,13
Reti stradali e spazi accessori	14,48	0,63
Seminativi in aree non irrigue	468,86	20,47
Sistemi colturali e particellari complessi	294,01	12,83
Spiagge, dune sabbie	34,23	1,49
Tessuto residenziale continuo e denso	44,84	1,96
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	103,42	4,51
Vigneti	185,57	8,10

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

7. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno analizzate le potenziali criticità ambientali per quanto riguarda le seguenti componenti:

- acqua;
- aria;
- energia;
- paesaggio;
- rifiuti;
- rumore;
- suolo e sottosuolo.

Dall'analisi di tali componenti verrà redatta una carta con l'individuazione delle aree potenzialmente sensibili.

8. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DALLA MODIFICA PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DELLA MODIFICA STESSA

La situazione attuale è frutto di una cultura dello “sviluppo infinito” degli anni '70 che pensava al suolo come superficie morta da occupare con un telaio a scalare per densità e altezza, dal mare alla ferrovia, come un manifesto della classificazione sociale. Un territorio comunale costiero, con cortine edilizie dense, chiuse, schierate ai lati della scarsa viabilità, che nega il paesaggio pubblico del mare.

Il Piano Attuativo del 2006 non ha affrontato tali temi, pertanto, nel rimandare di due decenni, la Modifica si carica l'onere di salvaguardia dell'esistente e di esclusione di trasformazioni incongrue.

L'assenza della Modifica potrebbe quindi risultare incoerente con una visione urbanistica sostenibile programmata dalla Amministrazione Comunale, mantenendo la strada attuale, con effetti negativi sull'equilibrio urbano e ambientale.

Senza misure specifiche per negare gli ampliamenti e incentivare la delocalizzazione dei volumi abitativi, le aree più congestionate delle Zone 15 (in particolare le fasce A1 e A2) continuerebbero a sopportare un sovraccarico edilizio e infrastrutturale oramai chiaramente insostenibile, in particolare nella stagione estiva.

Inoltre, l'indice fondiario continuerebbe a essere calcolato su parametri che non riflettono le effettive capacità dell'ambiente e delle infrastrutture, mentre l'assenza di limitazioni efficaci alla capacità edificatoria comporterebbe un aumento progressivo della densità abitativa. Anche i servizi di urbanizzazione primaria – come strade residenziali, fognature, rete idrica, distribuzione di energia elettrica e gas – risulterebbero insufficienti per supportare un incremento della popolazione, con ripercussioni negative sulla qualità della vita sia per i residenti stabili sia per i flussi turistici stagionali.

L'assenza di misure per preservare e ampliare le aree verdi e i parcheggi pubblici rappresenterebbe un'ulteriore criticità, compromettendo lo spazio per la socializzazione e per la coesione sociale all'interno della comunità. La mancata attuazione della Modifica limiterebbe anche le opportunità di ripristino e tutela del suolo, che in molte aree è ormai fortemente opacizzato e privato delle sue funzioni ecosistemiche. Sebbene l'Indice di Permeabilità (IP) sia già previsto dal Regolamento Edilizio Comunale, l'assenza di una sua applicazione effettiva non garantirebbe la protezione della risorsa suolo.

Dal punto di vista paesaggistico, l'assenza di una regolamentazione adeguata potrebbe compromettere la qualità e la visibilità degli elementi paesaggistici rilevanti, influenzando negativamente sulla qualità ambientale e sull'attrattività turistica dell'area.

Inoltre, la mancata attuazione della Modifica ostacolerebbe la creazione di una rete urbana più inclusiva e accessibile, con aree dedicate alla socializzazione e agli spazi pubblici, alimentando una tendenza verso una città sempre più frammentata e poco integrata socialmente.

9. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

La Modifica proposta ha un carattere circoscritto, concentrandosi esclusivamente sulle Zone 15. Considerato che la Modifica stessa nasce dall'esigenza di garantire la sostenibilità ambientale, ridurre il consumo di suolo e contenere il carico urbanistico, e che la proposta si orienta verso interventi che favoriscono lo sviluppo sostenibile del territorio, non è stata individuata alcuna alternativa. La Modifica scelta, infatti, è il risultato di valutazioni approfondite, che hanno dimostrato come questa sia la proposta più efficace e in linea con le direttive già impartite per la redazione della Modifica Generale al PRG Vigente, al fine di anticipare la mitigazione dell'edificazione nelle già menzionate zone in attesa dell'adozione della Modifica Generale al PRG.

10. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Francavilla al Mare, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione della Modifica in quanto ha la funzione di fare della Modifica stessa un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico, conformi alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio della Modifica, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione della Modifica ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio della Modifica.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS della Modifica sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri della Modifica stessa.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi della Modifica.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio e per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo T0 già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena la Modifica sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione della Modifica o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura della Modifica e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione della Modifica, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del PRG, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale del Comune di Francavilla al Mare.

10.1. INDICATORI RELATIVI ALLE AZIONI DI INTERESSE AMBIENTALE PREVISTE NELLA MODIFICA

Azione 1a. Applicazione definizioni edilizie del D.R.P. n.380/2001.

Azione 2a: Limitazione dell'uso della capacità edificatoria ottenuta dalle cessioni gratuite a specifiche Zone (Ambito B) e introduzione del requisito identificato nella attuazione subordinata ad un Programma Integrato di Intervento per il trasferimento di la capacità edificatoria.

Azione 3a: Introduzione dell'Indice di permeabilità.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Capacità edificatoria ottenuta dalle cessioni gratuite a specifiche zone (ambito B)	Comune	Biennale	m ² / m ²	
Superficie Coperta (SC)	Comune	Biennale	m ²	
Indice di Permeabilità Fondiaria (IPF)	Comune	Biennale	%	

Azione 4c: Le destinazioni d'uso dovranno rispondere ai requisiti del carico urbanistico. Le destinazioni non residenziali in Zone di carico urbanistico elevato dovranno essere proposte come Programma Integrato di Intervento per valutare l'integrazione delle funzioni e le pressioni indotte.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Programmi Integrati di Intervento proposti	Comune	Biennale	N°	

Azione 5a: Introduzione di normative di controllo per la sagoma dei fabbricati (altezze, balconi, coperture) e di occlusione delle recinzioni.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Normative di controllo introdotte	Comune	Biennale	N°	

Azione 5b: Necessità di incrementare superfici a verde (permeabili e piantumate).

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superfici a verde	Comune	Biennale	m ²	

Altri indicatori

Demografia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Anni	

Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione della Modifica	Ufficio Tecnico Comunale	Biennale	Si o No	
Edifici residenziali costruiti (incremento residenziale)	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	N°	

Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da	Enti gestori degli impianti, Comune	Biennale	MWh/anno	

fonti rinnovabili					
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Biennale		kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Biennale		kWh/anno	

Risorse idriche

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Biennale	Migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Biennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee	Regione Abruzzo	Biennale		
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	A.E.	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	Conforme o Non conforme	

Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Biennale	kg/Ab./anno	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Incremento del consumo di suolo	ISTAT, Provincia	SIT Quinquennale	Ha	
Incremento del consumo di suolo	ISTAT, Provincia	SIT Quinquennale	%	

11. CONCLUSIONI

La Modifica alle NTA dei Piani Attuativi delle Zone 15 è la prima parte del processo di revisione del Piano Regolatore Generale e tende a ricondurre le dinamiche edilizie ai principi stabiliti dal PRG e alle nuove esigenze intervenute del valore del paesaggio costiero come valore economico, del suolo come valore ecologico e al valore dello spazio pubblico come valore sociale.

Nel Rapporto Ambientale verranno comunque approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi della Modifica e gli Obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Francavilla al Mare e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate.

12. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Piano
 - 4.2. Durata del Piano
 - 4.3. Obiettivi di Piano
 - 4.4. Gli aspetti ambientali introdotti dal Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale
 - 7.2. Aspetti socio-economici
 - 7.3. Componenti ambientali
 - 7.4. Uso del suolo
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano
9. Scenario di riferimento
10. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
11. Analisi di coerenza
 - 11.1. Coerenza interna
 - 11.2. Coerenza esterna verticale
 - 11.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
 - 11.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)
 - 11.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)
 - 11.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 11.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
 - 11.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
 - 11.9. Piano Energetico Regionale (PER)
 - 11.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

11.11. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

11.12. Coerenza interna

12. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

13. Misure di monitoraggio

13.1. Indicatori